

---

## Sardegna isola di pace

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**Economie di guerra e storie di vita autentica nella due giorni promossa ad Iglesias dal comitato riconversione Rwm con il contributo di Net One, rete internazionale della comunicazione.**

Ad un anno dalla **marcia della pace del 7 maggio 2017** che sollevava la questione della presenza di **una fabbrica di bombe (Rwm spa)** sul territorio, è stata accolta nella città di **Iglesias**, in **Sardegna**, **Bonyam Gamal, una giovane yemenita**. La donna, **attivista dei diritti umani**, ha raccontato la storia di una famiglia intera distrutta dalle bombe lanciate dalla coalizione saudita sulla popolazione civile del suo Paese, in un conflitto che **l'Onu ha definito come vero e proprio disastro umanitario**, con crimini di guerra perpetrati da entrambi le parti. **Bonyam Gamal** ha parlato di persone e di volti, senza accusare, ma ringraziando per il rapporto possibile tra due porzioni di umanità che, secondo una certa logica, dovrebbero semplicemente ignorarsi. All'incontro **"Sardegna isola di pace"**, organizzato dal comitato per la riconversione Rwm, era presente anche **la famiglia composta da Giorgio Isulu, Daniela Ledda e i loro quattro figli**. Non hanno parlato pubblicamente, ma la loro storia spiega è un canto della grandezza della condizione umana. Come accade troppo spesso nel nostro Paese, in pochi mesi il marito, a fine 2016, **ha perso improvvisamente un lavoro qualificato**, conquistato con anni di dedizione, perché la multinazionale dove era occupato, che produceva componenti refrattari per la siderurgia, ha spostato improvvisamente la produzione in Polonia e Repubblica Ceca. Giorgio, dopo lo sconcerto iniziale, poteva ricollocarsi, come alcuni dei suoi colleghi, presso la vicina Rwm, ma in quella **azienda controllata dalla tedesca Rheinmetall** si producono le bombe che vengono sganciate sulla popolazione yemenita e allora la giovane famiglia sarda ha scelto di rifiutare quella opportunità di lavoro. Secondo alcuni criteri di notiziabilità del mondo dei media, questa vicenda non è interessante. La dignità, non ostentata, di Giorgio e Daniela permette di percepire, invece, **la novità assoluta e inspiegabile di un movimento nato dal basso che chiede non solo l'interruzione della fornitura delle armi ai Paesi in guerra**, ma pretende di ridiscutere e trasformare l'economia di un territorio interessato dalla crisi economica sopraggiunta a quella del settore minerario. Proprio per riconoscere l'originalità di un percorso di cittadinanza attiva cresciuto in poco tempo perché fondato su solide radici, **la rete internazionale della comunicazione Net One** ha promosso sabato 5 maggio, nel bel teatro Elettra posto nel centro storico di Iglesias, **un seminario su giornalismo e pace** secondo il metodo sperimentato nelle precedenti iniziative sparse nel mondo, dalla Grecia passando per la Libano e la Colombia. La proposta, cioè, del **confronto con la realtà attraverso un dialogo esigente** che va oltre i confini degli addetti della comunicazione professionale. La presenza dei rappresentanti della stampa nazionale e di quella locale ha fatto emergere **domande e contraddizioni sul racconto della guerra e la menzogna che l'accompagna, che fanno della verità la loro prima vittima**. Ma ha dato anche spazio a coloro che non riescono a restare indifferenti. Come i pochi attivisti rimasti coerenti fin dal 2001, quando si è consumata la conversione di quella fabbrica di esplosivi in luogo di produzione di armi pesanti. C'è qualcosa da esplorare in questa **tenace resistenza alla logica della guerra** che nasce in terra sarda. Lo si nota, ad esempio, nell'**opposizione** alle servitù militari che rendono parte dell'isola funzionale alla sperimentazione di nuove armi o teatro di esercitazioni congiunte che preparano a nuove azioni di combattimento. Il caso Rwm fa emergere l'intreccio di un nodo di responsabilità nazionali e internazionali che non si può delocalizzare e far pesare sulla popolazione dell'iglesiente. Lo ha detto in maniera esplicita il vescovo della diocesi di Iglesias all'inizio della due giorni, aperta dal seminario sulla comunicazione e conclusasi con **una marcia lungo un breve tratto dello splendido percorso minerario di Santa Barbara**. «La gravissima

---

situazione economico sociale non può legittimare qualsiasi attività produttiva», per **monsignor Giovanni Paolo Zedda** che ha emesso un comunicato che interpella l'intera Chiesa italiana, radunatasi, ad ottobre del 2017, a Cagliari per le settimane sociali dedicate al lavoro degno, solidale e partecipativo. E la politica? Esiste quella che nasce dalla sovranità dei comuni, come quello di Iglesias che ha respinto finora l'allargamento della fabbrica di bombe sul suo territorio. **Una testimonianza di fedeltà alla Costituzione riconosciuta con un premio assegnato dall'associazione "Città per la fraternità"** rappresentata, durante il lungo incontro pomeridiano ricco di testimonianze e contributi artistici, da **Stefano Cardinali**, già sindaco di **Montecosaro nelle Marche**. Il senso di questo riconoscimento si coglie nel fatto che **a proporlo sia stata la città di Assisi tramite il suo sindaco Stefania Proietti** che, assieme al **vescovo Domenico Sorrentino**, ha anche scritto al **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** per chiedere un autorevole richiamo al rispetto della legge 185/90, che **vieta l'invio di armi ai Paesi in guerra e obbliga a destinare fondi per la riconversione industriale**. Inaspettatamente durante la due giorni dedicata alla Sardegna come "isola di pace", è anche intervenuto **Renato Soru, attuale europarlamentare e già governatore della regione**, per ribadire la sua determinazione a favore di una **"economia disarmata"** per salvare posti di lavoro e togliere di mezzo l'anomalia di una fabbrica di bombe in **una terra che ha una vocazione diversa dall'essere una piattaforma logistica della geopolitica della guerra**. Un segnale in controtendenza che si accompagna a prese di posizione di altri esponenti politici, come il pentastellato senatore **Pino Cabras**. Ma il **"metodo Iglesias"** impone di non fermarsi agli eventi per procedere con scelte e dati, senza accontentarsi di promesse future. Come dimostra la storia di Giorgio e Daniela che obbediscono alla loro coscienza e fondano, così, il legame sociale più forte di ogni disgregazione. Come l'azione di **Lisa Clark, premiata con il Nobel per la pace 2017**, assegnato alla **rete Ican che chiede di bandire le armi nucleari**. Anche lei è stata presente alla due giorni di Iglesias. Ha portato la sua testimonianza, ma ha anche chiesto un banchetto per **raccogliere le firme di sostegno alla campagna che vuole smuovere il governo italiano a recedere dall'opposizione al trattato internazionale che recepisce il bando assoluto alle armi nucleari**. Piccoli gesti che esprimono fiducia nell'essere umano, nella capacità di ognuno di dare ascolto alla propria coscienza e dirottare il corso di una storia che sembra già scritta.